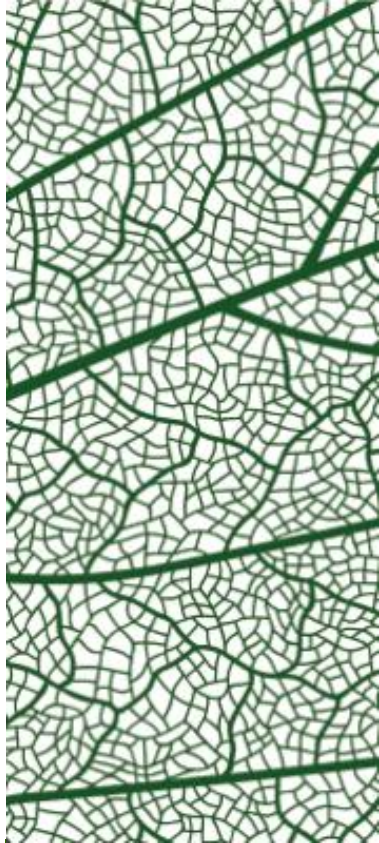




XLVII Conferenza scientifica annuale

Firenze, 24-26 giugno 2026

Cooperative di comunità e fondazioni di comunità come infrastrutture trasformative socio-ecologiche: sviluppo locale, welfare territoriale e capacità istituzionale nelle aree interne e fragili

Sabina Polidori

Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche - INAPP

CONTENUTI

TEMA 01 CONTESTO

TEMA 02 MAPPA DEGLI ATTORI DEL WELFARE
SOCIO-ECOLOGICO E AREE INTERNE

TEMA 03 QUADRO TEORICO – METODOLOGIA E STRUMENTI

TEMA 04 ESPERIENZE/CASI STUDIO

TEMA 05 ANALISI COMPARATIVA/MATRICI

TEMA 06 RIFLESSIONI E PROSPETTIVE DI
POLICY

Riferimenti bibliografici



Le aree interne italiane affrontano una combinazione di **criticità demografiche, socio-economiche e istituzionali** che si intrecciano con gli impatti del cambiamento climatico e con le sfide della *just transition*, mettendo sotto pressione coesione sociale, servizi di prossimità e prospettive di sviluppo locale. Questi territori sono caratterizzati da spopolamento, invecchiamento della popolazione, rarefazione dei servizi essenziali, difficoltà di accesso alle opportunità e fragilità amministrativa, che producono disuguaglianze territoriali profonde rispetto ai contesti urbani e metropolitani.

Ambito	Criticità	Effetti sul territorio
Demografia	Spopolamento, invecchiamento, bassa natalità	Perdita di popolazione giovane, squilibrio generazionale
Servizi essenziali	Rarefazione di sanità, scuola, trasporti	Maggiore isolamento, minore accessibilità
Economia locale	Debolezza produttiva, scarse opportunità	Fuga dei giovani, riduzione del tessuto economico
Coesione sociale	Erosione dei legami comunitari	Aumento vulnerabilità sociale
Capacità amministrativa	Carenza di personale e competenze	Difficoltà nella gestione dei fondi e dei progetti
Cambiamento climatico	Rischio idrogeologico, eventi estremi	Maggior esposizione e minore resilienza
Transizione giusta	Disallineamento tra investimenti e bisogni	Rischio di “transizione ingiusta”

Fonte: Elaborazione dell'autrice su ISTAT (2024; 2025); Dipartimento per le Politiche di Coesione-PSNAI (2024; 2025)

Il presente lavoro analizza il ruolo delle cooperative di comunità e delle fondazioni di comunità nelle **aree fragili**, intese come territori caratterizzati da fragilità dei servizi, economiche, istituzionali, sociali, democratiche e ambientali. Le **aree interne** rappresentano uno dei possibili contesti in cui tali fragilità si manifestano, ma non coincidono con l'oggetto dell'analisi: la prospettiva adottata è infatti quella delle **fragilità territoriali**, non quella della classificazione amministrativa SNAI.



Welfare socio-ecologico: una chiave di lettura per le aree interne

- Le criticità delle aree interne mostrano che vulnerabilità sociali, economiche e ambientali sono interdipendenti e si rafforzano reciprocamente.
- La letteratura sul welfare territoriale evidenzia che il benessere dipende da relazioni, luoghi, infrastrutture sociali e capacità istituzionale (Bifulco 2015; Klinenberg 2018).
- Gli studi sul territorio mostrano che la qualità della vita è legata alla cura dei luoghi e dei beni comuni (Magnaghi 2020; Ostrom 1990, 2009).
- Le economie comunitarie generano resilienza e sviluppo place-based, attivando risorse endogene e capitale sociale (Venturi, Zandonai 2014).
- Le aree interne possono essere lette come sistemi socio-ecologici complessi, dove cambiamento climatico e fragilità sociali sono strettamente connessi.

Perché cooperative e fondazioni operano in senso socio-ecologico

In questo quadro,
cooperative di comunità e
fondazioni di comunità
operano come
infrastrutture trasformative
socio-ecologiche, perché
integrano servizi, beni
comuni, economie locali,
capitale sociale e
governance collaborativa



- Agiscono su più dimensioni contemporaneamente: sociale (servizi), economica (micro-economie), ambientale (cura del territorio, CER, beni comuni).
- Sono radicate nei luoghi e rispondono a bisogni che emergono da sistemi socio-ecologici fragili.
- Attivano risorse comunitarie (capitale sociale, volontariato, reti civiche) che sono determinanti del benessere territoriale.
- Svolgono funzioni di governance: coordinano attori, facilitano processi, costruiscono capacità istituzionale.
- Producono beni collettivi (spazi rigenerati, servizi di prossimità, infrastrutture sociali) che aumentano la resilienza territoriale.
- Rendono possibile la transizione giusta, collegando dimensioni sociali e ambientali (energia, mobilità, cura dei luoghi).



Attore	Ruolo nel welfare socio-ecologico
Cittadini e comunità locali	Individuano bisogni, attivano pratiche di mutuo aiuto, partecipano alla cura dei beni comuni, generano capitale sociale.
Enti locali	Programmano servizi, facilitano processi partecipativi, mettono a disposizione spazi e risorse, coordinano politiche territoriali.
ETS	Forniscono servizi socio-assistenziali, educativi, culturali; attivano innovazione sociale; gestiscono beni comuni e spazi rigenerati.
Cooperative di comunità	Producono servizi essenziali, presidiano territori fragili, attivano economie locali, innovano servizi di prossimità.
Fondazioni di comunità	Raccolgono risorse, finanziano progetti locali, abilitano reti territoriali, sostengono innovazione e coesione sociale.
Imprese locali	Contribuiscono allo sviluppo economico, sostengono iniziative sociali, partecipano a filiere sostenibili.
Scuole e istituzioni educative	Promuovono educazione civica, ambientale e comunitaria; attivano giovani e famiglie; collaborano a progetti territoriali.
Asl e servizi sanitari	Offrono servizi sanitari di base, medicina territoriale, prevenzione, supporto alle fragilità.
Servizi sociali territoriali	Gestiscono presa in carico, interventi socio-assistenziali, integrazione con sanità e terzo settore; sono il perno istituzionale del welfare locale.
Servizi per il lavoro	Favoriscono occupabilità, formazione, orientamento; contrastano spopolamento e marginalità; collegano welfare e sviluppo economico.
Parrocchie e comunità religiose	Offrono supporto sociale, spazi comunitari, reti di prossimità, iniziative di solidarietà.
Gruppi informali e reti civiche	Attivano volontariato, iniziative spontanee, cura del territorio, supporto reciproco.
Fondazioni filantropiche/Fondazione ex bancarie	Forniscono risorse, bandi, capacity building, accompagnamento strategico per progetti territoriali.
Università e enti di ricerca	Producono conoscenza, valutano impatti, supportano progettazione e innovazione.

MAPPA DEGLI ATTORI DEL WELFARE SOCIO-ECOLOGICO E AREE INTERNE – COOPERATIVE DI COMUNITA'



Definizione Imprese cooperative radicate in un territorio, costituite da cittadini, enti locali e attori economici per generare valore condiviso.

Finalità Garantire servizi essenziali, gestire beni comuni, attivare economie locali, contrastare spopolamento e declino socio-economico.

Caratteri distintivi Governance partecipata, radicamento territoriale, assenza di finalità speculative, reinvestimento degli utili nella comunità.

Perché nascono Rispondere a bisogni non coperti da mercato o PA; mantenere servizi di prossimità; valorizzare risorse locali.

Valore aggiunto Rafforzamento della coesione sociale, innovazione dei servizi, sviluppo locale sostenibile.

	Garantire servizi essenziali (negozi, bar, trasporti, servizi anziani, ecc.)	Rigenerare beni comuni e spazi abbandonati	Attivare economie locali (turismo, agricoltura, artigianato, ecc.)	Innovare welfare di prossimità	Promuovere sostenibilità e comunità energetiche	Costruire reti territoriali tra cittadini, enti locali, imprese	Rafforzare presidio territoriale e servizi di prossimità	Generare lavoro locale e di micro-economie
Cosa fanno	Offrono servizi essenziali dove mercato e PA non arrivano	Recuperano e riattivano spazi e beni non comuni	Sviluppano attività economiche radicate nel territorio	Creano servizi sociali leggeri e integrati	Attivano progetti ambientali, energetici e di cura del territorio	Connettono attori comunità e reti collaborative	Mantengono funzioni in base ai territori fragili	Creano opportunità economiche sostenibili e comunitarie
Perché sono importanti	Contrastano la desertificazione dei servizi	Producono beni collettivi e valore sociale	Generano valore economico condiviso e reinvestito localmente	Sperimentano nuovi modelli di welfare comunitario	Favoriscono transizione ecologica e pratiche sostenibili	Rafforzano coesione sociale e capitale comunitario	Aumentano resilienza e autonomia delle comunità	Attivano economie locali durature e radicate
Perché lo sono per le aree interne	Mantengono i servizi vitali in territori lontani dai centri	Contrastano l'abbandono e il degrado	Valorizzano risorse locali come leve di sviluppo	Rispondono ai bisogni complessi non coperti	Rendono sostenibili e marginali	Favoriscono collaborazioni e tra attori che altrimenti non interagirebbero	Offrono un presidio stabile contro lo spopolamento	Sostengono traiettorie di sviluppo locale e comunitario

Non esiste una norma nazionale>>alcune Regioni hanno legiferato



MAPPA DEGLI ATTORI DEL WELFARE SOCIO-ECOLOGICO E AREE INTERNE – FONDAZIONI DI COMUNITA'



Definizione	Enti non profit che raccolgono e mettono a disposizione risorse economiche e sociali per sostenere iniziative di utilità collettiva in un territorio specifico.								
Cosa fanno	Raccogliendo donazioni da cittadini, imprese e istituzioni, finanziano progetti sociali, culturali e di sviluppo locale. Possono anche attivare bandi e sostenere reti tra soggetti del territorio.								
Finalità	Rafforzare la coesione sociale, sostenere il welfare locale, promuovere lo sviluppo comunitario e attivare filiere di solidarietà territoriale.								
Governance	Struttura generalmente mista e partecipata: presenza di enti pubblici, privati e terzo settore nei processi decisionali e negli organi di indirizzo.								
Ruolo nel territorio	Funzionano come infrastrutture sociali intermedie: collegano risorse e bisogni, facilitano la collaborazione tra attori e attivano progettualità locali.								
		<i>Raccogliono risorse da cittadini, imprese, enti locali e donatori privati per finalità sociali</i>	<i>Finanziano progetti sociali, educativi, culturali, ambientali e di welfare comunitario</i>	<i>Sostengono ETS, scuole, gruppi informali e reti civiche tramite bandi, grant e capacity building</i>	<i>Creano e gestiscono fondi tematici</i>	<i>Rafforzano infrastrutture sociali e spazi comunitari</i>	<i>Promuovono filantropia diffusa e partecipazione civica</i>	<i>Attivano processi partecipativi e co-progettazione</i>	<i>Gestiscono patrimoni con prospettiva di lungo periodo</i>
Cosa fanno		Raccolta risorse economiche e relazionali per finalità di utilità sociale	Sostegno a interventi di welfare e innovazione sociale	Supporto a soggetti del Terzo Settore e reti locali	Creazione di fondi dedicati a bisogni specifici	Sviluppo di infrastrutture e sociali e beni collettivi	Attivazione di donazioni, lasciti e partecipazione civica	Facilitazione di governance collaborativa tra attori	Gestione patrimoniale orientata alla continuità
Perché sono importanti		Mobilitano risorse difficilmente intercettabili dai canali ordinari	Favoriscono innovazione e sperimentazione nei servizi	Rafforzano capacità e sostenibilità del Terzo Settore	Consentono interventi mirati e continui	Producono beni collettivi duraturi	Rafforzano coesione sociale e capitale comunitario	Costruiscono ecosistemi collaborativi tra attori	Garantiscono stabilità e investimenti di lungo periodo
Perché lo sono per le aree interne		Portano risorse in territori fragili poco attrattivi	Rafforzano servizi e carenze assenti	Consolidano tessuti associativi deboli	Rispondono a bisogni complessi e specifici	Creano infrastrutture e fondamentali per la resilienza locale	Contrastano isolamento e frammentazione sociale	Migliorano il coordinamento tra attori locali	Sostengono traiettorie di sviluppo contro spopolamento e declino

Asse teorico/paradigma	Riferimenti	Implicazione teoriche per Cooperative di Comunità	Implicazione teoriche per Fondazioni di Comunità
Economia civile come paradigma relazionale	Bruni, Zamagni (2015)	Imprese mutualistiche orientate al bene comune; produzione di valore condiviso; reinvestimento degli utili nella comunità; radicamento territoriale come risorsa economica e sociale.	Filantropia comunitaria orientata all'impatto; patrimonio come bene collettivo; redistribuzione locale tramite fondi; ruolo di "infrastruttura sociale finanziaria".
Sviluppo di comunità	Henderson, Vercseg (2010)	Attivazione diretta dei cittadini nella produzione di servizi e economie locali; empowerment comunitario; governance partecipata.	Attivazione indiretta tramite bandi, grant, capacity building; sostegno a reti civiche e iniziative locali.
Capitale sociale	Puttman (2000)	Generazione di legami forti, fiducia e cooperazione quotidiana; costruzione di reti locali resilienti.	Mobilizzazione di reti ampie di donatori, volontari e stakeholder; rafforzamento del capitale sociale territoriale.
Beni comuni come sistemi di governance comunitaria delle risorse condivise	Ostrom (1990, 2009) - Hesse, Ostrom (2007)	Le cooperative possono gestire beni comuni materiali (spazi, infrastrutture, servizi locali) attraverso regole condivise, partecipazione e governance policentrica; producono valore collettivo attraverso la cura di risorse condivise	Le fondazioni possono tutelare e sostenere beni comuni immateriali (reti, capitale sociale, conoscenza, fondi comunitari); agiscono come garanti istituzionali della sostenibilità delle risorse condivise
Amministrazione condivisa come modello di governance pubblico-comunitaria delle attività di interesse generale	Arena+Labsus - Iaione (2016). Art. 118, c.4 Cost.. Per tipologia/fattispecie attività di interesse generale (art. 5 CTS) co-programmazione e co-progettazione (art. 55 CTS)	Le cooperative operano come soggetti collettivi che partecipano alla co-programmazione e co-progettazione con la PA; concorrono alla produzione condivisa di attività di interesse generale ai sensi dell'art. 5 CTS; assumono funzioni di governance territoriali	Le fondazioni agiscono come infrastrutture di governance collaborativa; facilitano partenariati pubblico-comunitari; sostengono processi di co-programmazione e co-progettazione; abilitano reti civiche e istituzionali per la produzione di attività di interesse generale
Generatività sociale e welfare generativo	Fondazione Emanuela Zancan (2013) - Venturi & Zandonai (2016), Dotti & Aldegani (2021) - Dotti & Piccinini (2017).	Creazione di servizi di prossimità che attivano capacità e risorse locali; rigenerazione di luoghi come infrastrutture sociali; imprese ibride che combinano valore economico e valore sociale	Sostegno a innovazioni sociali generative; investimento in luoghi e reti che producono valore sociale; promozione di modelli ibridi tra filantropia, welfare e sviluppo locale
Infrastrutture sociali	Klinenberg (2018)	Presidi territoriali che mantengono servizi essenziali; sostegno alla vita comunitaria	Infrastrutture finanziarie e relazionali stabili nel tempo; sostegno a spazi e reti comunitarie.
Place-based development	Ministro per la Coesione territoriale (Fabrizio Barca). 2012	Attivazione di economie locali basate su risorse endogene; risposte su misura per territori fragili	Investimenti strategici di lungo periodo; sostegno a traiettorie di sviluppo locale

La tavola precedente sintetizza gli **assi teorici** che compongono il paradigma dell'economia civile e mostra come ciascuno di essi offra una **chiave interpretativa** per comprendere il ruolo delle Cooperative di Comunità e delle Fondazioni di Comunità nei territori.

Gli assi teorici selezionati provengono da **letteratura consolidata** (economia civile, sviluppo di comunità, capitale sociale, beni comuni, amministrazione condivisa, welfare generativo, infrastrutture sociali, place-based development) e rappresentano le **cornici concettuali**.



- Le comunità generano valore economico, sociale e relazionale;
- Costruiscono **infrastrutture sociali** e **capacità collettive**;
- Si organizzano per produrre **attività di interesse generale**;
- Attivano risorse endogene e reti territoriali.
- Fornisce la base teorica per leggere i casi empirici e le pratiche territoriali.

La distinzione tra Cooperative e Fondazioni non è normativa, ma **analitica**:

- le prime sono lette come **imprese mutualistiche radicate nei territori**;
- le seconde come **infrastrutture filantropiche e istituzionali** che sostengono processi di sviluppo comunitario.



La tavola permette quindi di vedere in modo comparato come le due forme organizzative contribuiscono, con modalità diverse ma complementari, alla costruzione di ecosistemi territoriali generativi, coerenti con il paradigma dell'economia civile.



Analisi di studio qualitativa e interpretativa (*preliminare=esplorativa-conoscitiva*), orientata alla comprensione dei fenomeni territoriali attraverso gli assi teorici dell'**economia civile**.

L'approccio adottato consente di leggere le dinamiche di cooperazione, capitale sociale, beni comuni e generatività come elementi strutturali dei processi di sviluppo nelle aree interne.

La prospettiva qualitativa valorizza la natura situata delle pratiche e la capacità degli attori locali di attivare risorse comunitarie, mettendo in luce la dimensione relazionale e istituzionale dei casi analizzati.



La base empirica si fonda su un **approccio desk-based**, costruito attraverso la raccolta sistematica di documentazione pubblica e progettuale: statuti, bilanci sociali, piani strategici, atti di governance, patti di collaborazione, bandi, materiali tecnici e report della Strategia Nazionale Aree Interne.

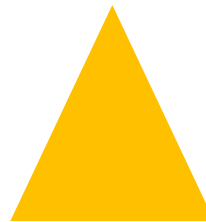


L'analisi si articola attorno a quattro casi studio, selezionati attraverso un processo di valutazione condotto dalla ricercatrice sulla base di criteri di rilevanza istituzionale, disponibilità di documentazione verificabile e comparabilità territoriale e organizzativa.

La scelta dei casi è stata successivamente **avvalorata** dalla loro presenza nella letteratura scientifica prodotta da Euricse, AICCON e Assifero, che ne conferma la rilevanza nel dibattito nazionale sulle imprese di comunità e sulla filantropia comunitaria.

Questa impostazione consente di osservare modelli organizzativi differenti che operano in contesti simili, mettendo in luce strategie, risorse e forme di governance emergenti.

Un elemento centrale dell'analisi di studio è la **mappatura della governance territoriale**, che assume come punto di osservazione privilegiato **le cooperative di comunità e le fondazioni di comunità**. Questi soggetti vengono analizzati non solo come organizzazioni autonome, ma come **nodi intermedi** capaci di connettere PA, ETS, reti civiche, imprese locali e attori filantropici. La ricostruzione delle loro relazioni consente di comprendere come cooperative e fondazioni attivino processi di coordinamento, facilitino forme di amministrazione condivisa e generino capitale sociale, contribuendo alla mobilitazione di risorse comunitarie e allo sviluppo place-based dei territori interni.



La fase conclusiva consiste in una **comparazione interpretativa** dei casi, condotta alla luce degli assi teorici dell'economia civile e dello sviluppo place-based: capitale sociale, beni comuni, amministrazione condivisa, generatività, infrastrutture sociali e capacità istituzionale. L'incrocio tra modello organizzativo (cooperative vs fondazioni) e localizzazione territoriale (Centro vs Sud) consente di evidenziare differenze strutturali, convergenze funzionali e specificità territoriali.

Le matrici riportano esclusivamente ciò che emerge dalla documentazione disponibile.



Tipologia di strumento	Descrizione	Cosa permette di fare	Applicazione a cooperative e fondazioni di comunità
Analisi documentale	Raccolta e lettura critica di documentazione ufficiale: statuti, bilanci sociali, atti, bandi, materiali SNAI, documenti regionali.	Ricostruire assetti organizzativi, attività, governance, strategie e risorse attivate.	Permette di analizzare come cooperative e fondazioni si strutturano, operano e rendicontano il proprio ruolo nei territori interni.
Analisi qualitativa interpretativa	Lettura dei dati attraverso gli assi teorici dell'economia civile: capitale sociale, beni comuni, generatività, infrastrutture sociali, sviluppo place-based.	Interpretare i fenomeni territoriali e comprendere la dimensione relazionale e istituzionale.	Consente di leggere cooperative e fondazioni come infrastrutture sociali intermedie che generano valore comunitario.
Analisi dei casi studio	Studio approfondito di quattro casi selezionati e avvalorati dalla letteratura (Euricse, AICCON, Assifero, ecc.).	Osservare modelli organizzativi differenti in contesti comparabili.	Permette di confrontare strategie, ruoli e capacità generative di cooperative e fondazioni.
Mappatura della governance territoriale	Ricostruzione delle relazioni tra PA, ETS, reti civiche, imprese, attori filantropici.	Comprendere meccanismi di coordinamento, amministrazione condivisa e attivazione di capitale sociale.	Evidenzia il ruolo di cooperative e fondazioni come nodi intermedi che connettono attori e risorse.
Comparazione interpretativa	Confronto dei casi lungo due assi: modello organizzativo (coop/fondazioni) e territorio (Centro/Sud).	Identificare differenze, convergenze, specificità territoriali e forme emergenti di governance.	Permette di valutare come cooperative e fondazioni rispondono alle sfide delle aree interne e quali modelli generativi attivano.



1. Sarnano - Cooperativa di Comunità (Marche, Centro)

- **Tipologia giuridica:** cooperativa di comunità.
- **Territorio:** area interna dell'Appennino marchigiano, contesto post-sisma.
- **Profilo generale:** servizi di prossimità, cura del territorio (area post sisma), micro-economie locali.
- **Motivo della selezione:** caso riconosciuto nella letteratura (Euricse) e documentato in SNAI; rappresenta un modello di presidio comunitario in area interna.

3. Fondazione di Comunità PerugiAssisi (Umbria, Centro)

- **Tipologia giuridica:** fondazione di comunità.
- **Territorio:** area urbana/periurbana con connessioni alle aree interne umbre.
- **Profilo generale:** welfare comunitario, povertà educativa, cultura, reti civiche.
- **Motivo della selezione:** caso consolidato nella filantropia comunitaria (Assifero), con documentazione ampia e verificabile.

2. Melpignano – Cooperativa di Comunità (Puglia, Sud)

Tipologia giuridica: cooperativa di comunità; la Comunità Energetica Rinnovabile (CER) è un soggetto giuridico autonomo promosso dalla cooperativa.

Territorio: area interna del Salento.

Profilo generale: energia rinnovabile come leva sociale, partecipazione diffusa, filiere green.

Motivo della selezione: caso nazionale interessante (Euricse, AICCON) per innovazione energetica comunitaria.

4. Fondazione di Comunità di Messina (Sicilia, Sud) Tipologia giuridica: fondazione di comunità.

• **Territorio:** aree interne dei Nebrodi e dei Peloritani; contesti montani e rurali fragili.

• **Profilo generale:** energia comunitaria, rigenerazione territoriale, inclusione sociale, sviluppo locale sostenibile, innovazione socio-ecologica.

• **Motivo della selezione:** caso consolidato e riconosciuto (Assifero, Euricse, letteratura scientifica). Opera pienamente in aree interne e rappresenta un modello di infrastruttura trasformativa socio-ecologica in Italia.



I quattro casi selezionati non ricadono tutti nelle Aree Interne SNAI in senso formale, ma operano in territori caratterizzati da fragilità strutturali, riconosciute da fonti istituzionali e scientifiche (ISTAT, SNAI, Euricse, AICCON, Assifero).

La **cooperativa di comunità Sarnano** e la **Fondazione di Comunità di Messina** operano pienamente in contesti riconducibili alle Aree Interne SNAI: territori montani e rurali segnati da spopolamento, rarefazione dei servizi essenziali, vulnerabilità socio-economiche e fragilità amministrativa. Nel caso di **Messina**, l'azione si concentra sulle aree interne dei Nebrodi e dei Peloritani, caratterizzate da criticità ambientali e socio-istituzionali.

La **cooperativa di comunità Melpignano**, pur non essendo classificata formalmente come area interna, presenta fragilità socio-economiche documentate (spopolamento giovanile, servizi carenti, economie stagionali) ed è riconosciuta come caso emblematico di innovazione comunitaria in territori fragili.

La **Fondazione PerugiAssisi**, pur operando in un contesto urbano/periurbano, svolge una funzione di infrastruttura sociale a supporto delle aree interne umbre, contribuendo al rafforzamento del capitale sociale e della capacità istituzionale nei territori limitrofi.

Questa pluralità di configurazioni territoriali permette di osservare come cooperative e fondazioni rispondano a fragilità diverse, attivando forme complementari di presidio, generatività, governance e sviluppo *place-based*

Lettura delle matrici comparative

Le matrici non vanno lette come descrizioni dei casi, ma come indicatori di pattern ricorrenti.

Dall'analisi emergono quattro evidenze trasversali:

1. Differenze strutturali tra Cooperative e Fondazioni

1. Le cooperative generano valore attraverso **servizi, beni comuni, economie locali**.
2. Le fondazioni generano valore attraverso **risorse, governance, capitale sociale**.

2. Differenze territoriali tra Centro e Sud

1. Il Centro mostra **infrastrutture sociali più stabili**.
2. Il Sud mostra **maggiore innovazione energetica e sperimentazione comunitaria**.

3. Convergenze funzionali

1. Tutti i casi attivano **capitale sociale**, reti e forme di amministrazione condivisa.
2. Tutti contribuiscono alla **resilienza territoriale**, ma con leve diverse.

4. Dimensione trasformativa socio-ecologica

1. Le cooperative trasformano i territori attraverso **presidio, servizi e beni comuni**.
2. Le fondazioni trasformano i territori attraverso **risorse, governance e continuità**.
3. Insieme costruiscono **ecosistemi territoriali generativi**.

Matrice comparativa preliminare (assi teorici × casi studio) 1/1



Asse	Sarnano – Coop comunità (Centro)	Melpignano – Coop comunità (Sud)	PerugiAssisi – Fondazione comunità (Centro)	Fondazione di Comunità di Messina (Sud)
Welfare socio-ecologico	In via preliminare, sembra emergere un contributo al welfare socio-ecologico attraverso servizi di prossimità post-sisma, cura del territorio e turismo lento; da approfondire il legame esplicito con dimensioni ambientali.	Appare centrale l'uso dell'energia rinnovabile come leva di welfare socio-ecologico (riduzione povertà energetica, benefici redistribuiti); da verificare meglio la portata sociale effettiva.	Si rileva un focus prevalente su welfare comunitario (povertà educativa, cultura, inclusione), con alcune possibili connessioni ambientali da approfondire.	Integra dimensioni sociali, economiche e ambientali attraverso progetti di energia comunitaria, rigenerazione territoriale, inclusione e sviluppo locale sostenibile. Caso avanzato di welfare socio-ecologico.
Resilienza territoriale	In modo preliminare, la cooperativa sembra contribuire alla resilienza post-sisma, rafforzando reti locali e capacità di risposta comunitaria.	La comunità energetica appare come fattore di resilienza energetica e riduzione della vulnerabilità; da approfondire l'impatto territoriale complessivo.	La fondazione sembra rafforzare la resilienza sociale attraverso reti e progetti in contesti urbani/periurbani; il nesso con resilienza territoriale va meglio precisato.	Rafforza la resilienza delle aree interne attraverso investimenti in infrastrutture sociali, comunità energetiche, filiere locali, innovazione socio-ecologica e modelli di sviluppo capaci di ridurre vulnerabilità economiche, sociali e ambientali.
Capitale sociale	Dai materiali disponibili emergono segnali di forte mobilitazione civica e partecipazione locale; il profilo del capitale sociale andrà ricostruito più sistematicamente.	Sembra attivarsi un capitale sociale significativo, con il coinvolgimento di famiglie, imprese e PA attorno al progetto energetico; da misurare meglio intensità e stabilità delle reti.	La fondazione appare come attore che mobilita donatori, volontari e reti civiche; il contributo al capitale sociale territoriale è plausibile ma da documentare meglio.	Attiva reti civiche, imprese sociali, enti locali e cittadini, generando capitale sociale bonding, bridging e linking. Favorisce cooperazione territoriale, partecipazione e governance collaborativa in contesti fragili.
Capacità istituzionale	La cooperativa sembra contribuire, in forma ancora da precisare, al rafforzamento della capacità istituzionale locale, soprattutto in relazione a SNAI e agli enti territoriali.	Il caso appare rilevante per l'innovazione amministrativa in ambito energetico; il contributo alla capacità istituzionale regionale e locale andrà analizzato più in dettaglio.	La fondazione sembra svolgere un ruolo di supporto alla PA nella progettazione e nel coordinamento di interventi; la portata effettiva sulla capacità istituzionale va verificata.	Opera come nodo intermedio tra PA, ETS, imprese e comunità, sostenendo processi di co-programmazione e co-progettazione. Rafforza la capacità amministrativa locale attraverso accompagnamento tecnico, investimenti strategici e governance multilivello.

Matrice comparativa preliminare (assi teorici × casi studio) 2/2



Asse	Sarnano – Cooperativa di comunità (Centro)	Melpignano – Cooperativa di comunità (Sud)	PerugiAssisi – Fondazione di comunità (Centro)	Fondazione di Comunità di Messina (Sud)
Amministrazione condivisa	Si osservano forme di collaborazione tra cooperativa, Comune e altri attori; l'eventuale configurazione in termini di co-programmazione e co-progettazione.	La governance partecipata della comunità energetica suggerisce elementi di amministrazione condivisa, ma il collegamento con gli strumenti giuridici formali va approfondito.	La fondazione sembra attivare tavoli multi-attore e bandi condivisi; la qualificazione in termini di amministrazione condivisa.	La Fondazione promuove partenariati pubblico-comunitari, co-programmazione e co-progettazione con enti locali, ETS e reti civiche. Attiva processi collaborativi nelle aree interne dei Nebrodi e dei Peloritani, sostenendo modelli di governance policentrica e partecipata.
Governance multilivello	In via preliminare, il caso appare inserito in una governance multilivello (Comune, Unioni Montane, Regione, SNAI); la mappatura va completata.	Il caso sembra fortemente connesso a livelli regionali, nazionali e a soggetti come GSE; la struttura di governance multilivello va ricostruita in modo più analitico.	La fondazione appare collegata a reti nazionali (Assifero, fondazioni bancarie) oltre che a enti locali; la configurazione multilivello va meglio specificata.	Opera come nodo intermedio tra istituzioni locali, regionali, nazionali e reti filantropiche. Coordina attori diversi (PA, imprese sociali, comunità energetiche, reti civiche) e facilita governance multilivello orientata allo sviluppo socio-ecologico dei territori interni
Sviluppo place-based	Il caso sembra esprimere una traiettoria di sviluppo place-based, centrata sulle risorse locali (borgo, paesaggio, turismo); da analizzare meglio coerenza e limiti.	L'energia appare utilizzata come leva di sviluppo locale radicato; la dimensione place-based va approfondita rispetto a filiere e ricadute territoriali.	La fondazione sembra orientare risorse verso bisogni specifici del territorio; il grado di aderenza al paradigma place-based va ulteriormente indagato.	Interviene con strategie integrate basate sulle risorse endogene dei territori interni: energia comunitaria, rigenerazione di spazi, filiere locali, inclusione sociale. È uno dei casi più avanzati di sviluppo place-based nel Sud Italia, con forte radicamento nei Nebrodi e nei Peloritani.
Economie comunitarie	In modo preliminare, si rilevano micro-economie legate a servizi turistici e di prossimità; la natura comunitaria delle economie va meglio qualificata.	Il modello sembra generare economie comunitarie attraverso risparmi energetici redistribuiti e filiere locali; la struttura economica va analizzata più a fondo.	La fondazione appare attivare forme di finanza comunitaria (fondi, micro-grant); l'impatto sulle economie comunitarie richiede ulteriori evidenze.	Sostiene economie comunitarie attraverso investimenti in imprese sociali, comunità energetiche, rigenerazione territoriale e filiere locali. Promuove modelli economici ibridi che combinano valore sociale, ambientale ed economico, rafforzando la resilienza delle aree interne.

Matrice delle risorse attivate (*materiali, immateriali, relazionali*)



Tipologia

Cooperative di comunità

Fondazioni di comunità

Risorse materiali

Spazi, beni comuni, servizi locali, infrastrutture leggere.

Fondi patrimoniali, strumenti finanziari, investimenti in infrastrutture sociali, spazi rigenerati, piattaforme territoriali.

Risorse immateriali

Conoscenze locali, competenze comunitarie, identità territoriale.

Reputazione, fiducia, know-how tecnico, capacità progettuale, competenze di governance e innovazione socio-ecologica.

Risorse relazionali

Reti tra cittadini, imprese, PA locali.

Reti multilivello tra donatori, ETS, istituzioni, imprese sociali, comunità energetiche, fondazioni nazionali.

Risorse economiche

Micro-economie, attività produttive, servizi.

Grant, bandi, fondi tematici, filantropia diffusa, investimenti pazienti, strumenti finanziari innovativi.

Risorse istituzionali

Collaborazioni operative con PA; co-programmazione e co-progettazione.

Supporto alla PA, capacity building, governance multilivello, partenariati pubblico-comunitari, coordinamento territoriale.



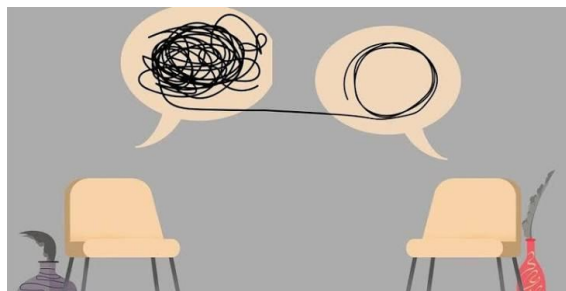
Matrice preliminare delle relazioni di governance (*chi si connette con chi*)

Attore	Cooperative di comunità	Fondazioni di comunità
PA locali	Collaborazioni operative; co-programmazione co-progettazione; coproduzione di servizi.	e Supporto progettuale; tavoli multi-attore; governance collaborativa; coordinamento multilivello; partenariati pubblico-comunitari.
ETS	Coproduzione di servizi; reti locali; iniziative condivise.	Sostegno tramite bandi, grant, capacity building; rafforzamento delle reti territoriali; accompagnamento tecnico.
Imprese	Coinvolgimento in filiere locali; micro-economie territoriali.	Coinvolgimento come donatori, partner, co-investitori in progetti sociali, energetici e territoriali.
Cittadini	Soci, volontari, utenti attivi; partecipazione diretta.	Donatori, volontari, partecipanti a iniziative; partecipazione mediata tramite piattaforme civiche e processi collaborativi.
Reti nazionali	Collegamenti variabili (SNAI, GAL, reti civiche).	Collegamenti strutturati (Assifero, fondazioni bancarie, reti filantropiche, comunità energetiche, reti nazionali di capacity building).



Matrice preliminare delle logiche di intervento *(come agiscono nei territori)*

Logica di intervento	Cooperative di comunità	Fondazioni di comunità
Mutualistica	Forte: i soci sono produttori e beneficiari; servizi e beni comuni generati dalla comunità per la comunità.	Debole: prevale la logica filantropica; la mutualità non è costitutiva.
Filantropica	Limitata o assente: la raccolta fondi non è la leva principale.	Centrale: raccolta fondi, grant, bandi, fondi tematici, filantropia diffusa.
Imprenditoriale	Presente: attività economiche radicate nel territorio, micro-economie, servizi.	Variabile: investimenti sociali, strumenti finanziari, fondi patrimoniali.
Comunitaria	Molto forte: partecipazione diretta, governance partecipata, attivazione dei cittadini.	Forte ma mediata: partecipazione tramite donazioni, reti civiche, processi collaborativi.
Istituzionale	Collaborazioni operative con co-programmazione e co-progettazione.	PA: Coordinamento multilivello, supporto istituzionale, capacity building, governance territoriale.



Matrice delle funzioni organizzative (Coop vs Fondazioni)



Funzione	Cooperative di comunità	Fondazioni di comunità
Produzione di servizi	Attivano servizi essenziali e di prossimità, spesso in territori fragili.	Sostengono servizi tramite bandi, grant, investimenti sociali e supporto agli ETS; attivano infrastrutture sociali.
Cura dei beni comuni	Gestiscono spazi, luoghi e beni collettivi con presidio diretto.	Sostengono la rigenerazione di spazi, infrastrutture sociali e piattaforme territoriali.
Attivazione economica	Sviluppano micro-economie locali (turismo, agricoltura, energia).	Attivano risorse economiche tramite filantropia diffusa, fondi tematici, strumenti finanziari e investimenti pazienti.
Mobilitazione comunitaria	Coinvolgono cittadini come co-produttori di servizi.	Mobilitano donatori, volontari, reti civiche e partecipazione mediata tramite piattaforme collaborative.
Relazione con PA	Collaborazioni operative; co-programmazione e co-progettazione.	Supporto alla PA in progettazione, coordinamento, capacity building e governance multilivello.
Governance territoriale	Presidio locale e connessione tra attori.	Coordinamento multilivello, connessione con reti nazionali, partenariati pubblico-comunitari.



Matrice preliminare delle condizioni abilitanti e ostacolanti

(cosa sembra favorire o limitare l'azione dei casi)



Condizioni	Sarnano -cooperativa di comunità	Melpignano -cooperativa di comunità	Perugia/Assisi fondazione di comunità	Messina fondazione di comunità
Abilitanti	Presenza di reti locali attive; sostegno post-sisma; identità comunitaria forte.	Visione condivisa sull'energia; supporto regionale; partecipazione diffusa.	Reti filantropiche; capitale sociale urbano; partnership istituzionali.	Ecosistemi territoriali consolidati; capacità progettuale avanzata; investimenti socio-ecologici; reti multilivello.
Ostacolanti	Fragilità economica; spopolamento; risorse limitate.	Complessità normativa CER; sostenibilità nel lungo periodo.	Rischio frammentazione territoriale; risorse limitate.	Fragilità amministrativa dei Comuni; disuguaglianze territoriali; complessità gestionale delle aree interne.



Matrice delle potenzialità e dei limiti

Dimensione	Cooperative di comunità	Fondazioni di comunità
Potenzialità	Presidio territoriale, radicamento, capacità di risposta immediata ai bisogni locali.	Capacità di mobilitare risorse economiche e relazionali; sostegno agli ETS; attivazione di reti multilivello; investimenti socio-ecologici.
Limiti	Fragilità economica; dipendenza dal volontariato; sostenibilità da verificare.	Rischio di distanza operativa dal territorio; dipendenza da donazioni; complessità gestionale.
Opportunità	Sviluppo di economie comunitarie; servizi green; turismo lento.	Filantropia strategica; fondi tematici; investimenti sociali; rigenerazione territoriale; comunità energetiche.
Rischi	Sovraccarico organizzativo; governance complessa.	Eccessiva istituzionalizzazione; scarsa partecipazione diretta; rischio di frammentazione delle reti.



Matrice delle complementarità tra Cooperative e Fondazioni di Comunità



Funzione territoriale	Ruolo delle cooperative di comunità	Ruolo delle fondazioni di comunità	forma della complementarità
Attivazione	Attivano servizi, economie, relazioni attraverso prossimità e partecipazione diretta.	Attivano risorse finanziarie, relazionali e istituzionali difficilmente accessibili localmente; investimenti socio-ecologici.	Attivazione dal basso + attivazione dall'alto = capacità di avvio e consolidamento.
Presidio territoriale	Presidio quotidiano dei bisogni, dei luoghi e delle relazioni.	Presidio istituzionale, continuità, stabilità nel tempo; infrastrutture sociali.	Presidio comunitario + presidio istituzionale = infrastruttura territoriale ibrida.
Generazione di valore	Producono valore economico e sociale radicato nei luoghi (microeconomie, servizi).	Producono valore relazionale, istituzionale e finanziario (fondi, reti, investimenti).	Valore endogeno + valore esogeno = ecosistemi territoriali generativi.
Governance	Portano conoscenza situata, prossimità, co-progettazione locale.	Portano coordinamento multilivello, capitale istituzionale, intermediazione.	Territorio + istituzioni = governance policentrica.
Capitale sociale	Generano capitale sociale "denso" (fiducia, legami forti).	Generano capitale sociale "estensivo" (reti ampie, donatori, stakeholder).	Denso + estensivo = capitale sociale territoriale più robusto.
Sviluppo place-based	Valorizzano risorse endogene, attivano iniziative radicate.	Orientano investimenti strategici e risorse di lungo periodo; piattaforme territoriali.	Radicamento + strategia = traiettorie place-based solide.
Resilienza	Risposta immediata, adattamento quotidiano, cura dei luoghi.	Continuità, stabilità, rafforzamento infrastrutture sociali.	Resilienza comunitaria + resilienza istituzionale.

MATRICE DELLA COMPLEMENTARIETÀ NELLE AREE FRAGILI



Dimensioni	Risposte delle Cooperative	Risposta delle Fondazioni	Forme della Complementarietà
Fragilità dei servizi	Mantengono servizi essenziali, presidiano quotidianamente i bisogni, intercettano fragilità emergenti.	Rafforzano servizi carenti tramite finanziamenti, bandi, supporto agli ETS.	Presidio quotidiano + sostegno strutturale = continuità dei servizi nei territori fragili.
Fragilità economica	Attivano microeconomie locali, filiere comunitarie, lavoro di prossimità.	Mobilitano risorse esterne, fondi tematici, investimenti sociali.	Economie endogene + risorse esogene = ecosistemi economici più resilienti.
Fragilità istituzionale	Collaborano operativamente con PA fragili, co-progettano servizi, portano conoscenza situata.	Rafforzano capacità amministrativa, offrono supporto tecnico, coordinano attori.	Capacità locale + capacità istituzionale = governance più efficace.
Fragilità sociale	Generano capitale sociale “denso”: fiducia, partecipazione, reti di prossimità.	Generano capitale sociale “estensivo”: reti ampie, donatori, stakeholder.	Denso + estensivo = coesione territoriale più forte.
Fragilità democratica	Contrastano spopolamento con servizi, lavoro locale, iniziative comunitarie.	Sostengono progetti per giovani, famiglie, inclusione sociale.	Azioni quotidiane + investimenti mirati = contrasto più efficace allo spopolamento.
Fragilità ambientale	Cura dei luoghi, gestione beni comuni, pratiche di sostenibilità locale.	Investimenti green, fondi ambientali, sostegno a progetti socio-ecologici.	Cura quotidiana + investimenti ambientali = maggiore resilienza socio-ecologica.

La matrice interpreta la complementarietà alla luce delle fragilità territoriali che caratterizzano i casi analizzati. Le forme di complementarità non derivano dalla somma delle attività, ma dalla diversa capacità di cooperative e fondazioni di rispondere a specifiche vulnerabilità dei territori interni.

TEMA 06



Questa analisi rileva che cooperative di comunità e fondazioni di comunità operano come **infrastrutture trasformative socio-ecologiche** nelle **aree fragili**, attivando risorse diverse ma complementari. Le cooperative generano **valore endogeno** (servizi, beni comuni, micro-economie, capitale sociale denso), mentre le fondazioni generano **valore esogeno** (risorse, reti, governance, capitale sociale estensivo).

Questa complementarità produce **ecosistemi territoriali generativi**, capaci di rispondere a fragilità complesse e di sostenere traiettorie di sviluppo place-based.

L'analisi mette inoltre in luce una **cornice normativa incompleta**:

- le cooperative di comunità non hanno una legge nazionale
- alcune Regioni hanno legiferato, altre no.
- le fondazioni di comunità non sono ancora riconosciute come *infrastrutture territoriali*.

Questa frammentazione istituzionale incide sulla capacità delle organizzazioni di operare in modo stabile e coordinato.

Policy

Sostegno stabile alle fondazioni di comunità

- Riconoscere le fondazioni di comunità come **infrastrutture territoriali** nei documenti di programmazione (europea, nazionale, regionale, comunale).
- Introdurre **agevolazioni fiscali mirate** per fondi di comunità e donazioni territoriali.

Riconoscimento formale delle cooperative di comunità

- **Inserire le cooperative di comunità in una legge nazionale** come soggetti di interesse generale nelle aree fragili.
- Prevedere **registri regionali** con requisiti chiari (radicamento territoriale, governance partecipata, reinvestimento degli utili).

Programmi di capacity building per piccoli comuni

- Finanziamenti dedicati a **supporto tecnico-amministrativo**.
- Creazione di **sportelli territoriali** (a livello regionale o sovracomunale) per accompagnare PA, cooperative e fondazioni.

1. Cooperative e fondazioni come infrastrutture trasformative socio-ecologiche Dall'analisi emerge chiaramente che entrambe le forme organizzative operano come **nodi intermedi** capaci di connettere attori, risorse e istituzioni. Come scrivi: *"cooperative e fondazioni operano come infrastrutture trasformative socio-ecologiche, perché integrano servizi, beni comuni, economie locali, capitale sociale e governance collaborativa"*. La trasformazione avviene però con **leve diverse**:

- le cooperative attraverso **servizi, beni comuni, micro-economie, presidio territoriale**;
- le fondazioni attraverso **risorse, governance, capitale sociale, continuità istituzionale**.

2. Convergenze funzionali nei territori fragili Tutti i casi attivano capitale sociale, reti collaborative e forme di amministrazione condivisa. Tutti contribuiscono alla resilienza territoriale, ma con modalità differenziate.

3. Differenze territoriali significative

- Centro Italia** >> infrastrutture sociali più stabili, maggiore continuità istituzionale.
- Sud Italia** >> maggiore innovazione energetica, sperimentazione comunitaria, modelli socio-ecologici più radicali.

4. Ruolo chiave della governance territoriale La mappatura mostra che cooperative e fondazioni non sono solo erogatori di servizi o finanziatori, ma **architetture di governance** che connettono PA, ETS, reti civiche, imprese e cittadini. Come riporti: *"La ricostruzione delle loro relazioni consente di comprendere come cooperative e fondazioni attivino processi di coordinamento, facilitino forme di amministrazione condivisa e generino capitale sociale"*.

5. Valore dell'approccio place-based L'analisi conferma che lo sviluppo nelle aree interne richiede risposte **situate**, basate su risorse endogene, capitale sociale e capacità istituzionale.



1. Rafforzare le infrastrutture sociali territoriali

- Investire in spazi comunitari, presidi di prossimità, servizi essenziali.
- Sostenere cooperative e fondazioni come **infrastrutture permanenti**, non come progetti a termine.
- Favorire modelli di governance pubblico-comunitaria.

2. Sostenere la transizione socio-ecologica

- Incentivare CER, filiere green, cura del territorio, agricoltura rigenerativa.
- Integrare politiche sociali e ambientali: welfare + energia + territorio.

3. Rafforzare la capacità istituzionale dei piccoli comuni

- Programmi di capacity building per PA e ETS.
- Supporto tecnico-amministrativo per co-programmazione e co-progettazione.
- Strumenti per la gestione condivisa dei beni comuni.



Prospettive

4. Politiche di sviluppo place-based

- Strumenti flessibili e adattati ai contesti.
- Investimenti di lungo periodo, non bandi spot.
- Valorizzazione delle economie comunitarie come leve di sviluppo.

5. Filantropia comunitaria come leva strategica

- Fondi territoriali dedicati alle aree interne.
- Partnership strutturate tra fondazioni, PA e cooperative.
- Meccanismi di matching fund per attivare risorse locali.

6. Ecosistemi territoriali generativi

- Favorire reti tra cooperative, fondazioni, imprese sociali, PA.
- Sostenere modelli ibridi che combinano valore economico e valore sociale.
- Promuovere piattaforme territoriali di governance collaborativa.

Riferimenti bibliografici



- Ansell, C., & Gash, A. (2008). Collaborative Governance in Theory and Practice. *Journal of Public Administration Research and Theory*.
- Arena, Gregorio. 2006. *Cittadini attivi: Un altro modo di pensare all'Italia*. Roma-Bari: Laterza.
- Barca, F. (2009). *An Agenda for a Reformed Cohesion Policy*. Barca, F., Casavola, P., & Lucatelli, S. (2014). *Strategia Nazionale per le Aree Interne*. Bifulco, L. (2015). Bifulco (a cura di), *Il welfare in Italia*. Carocci.
- Borzaga, C., & Fazzi, L. (2014). *Civil Society, Third Sector and Social Enterprise*. *Social Enterprise Journal*.
- Bruni, L., e S. Zamagni. *L'economia civile*. Bologna: Il Mulino, 2015.
- Christian Iaione, *The Co-City*, *Yale Law & Policy Review* (2016). Dipartimento per le Politiche di Coesione (2024), *Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). Documenti strategici, OpenKit e mappatura 2021–2027*. Dipartimento per le Politiche di Coesione (2025), *Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne (PSNAI)*, luglio 2025.
- Donolo, C. (2019). *Governare il territorio*. Laterza.
- Dotti, Johnny, e Mario Aldegani. 2021. *Generare luoghi: Per l'economia, la politica, la vita*. Milano: Paoline Editoriale Libri.
- Euricse (2016). *Libro Bianco: La cooperazione di comunità*. Euricse (2020). *Community Co-operatives in Italy: A New Model for Local Development*. Fondazione Emanuela Zancan.
2013. *Verso un welfare generativo: da costo a investimento*. Padova: Fondazione Zancan.
- Henderson, Paul, e Ilona Vercseg. 2010. *Community Development and Civil Society: Making Connections in the European Context*. Bristol: Policy Press.
- Hess, Charlotte, e Elinor Ostrom, a cura di. 2007. *Understanding Knowledge as a Commons: From Theory to Practice*. Cambridge, MA: MIT Press.
- ISTAT (2024), *La demografia delle aree interne: dinamiche recenti e prospettive future*. Roma, Istituto Nazionale di Statistica.
- Klinenberg, Eric. 2018. *Palaces for the People: How Social Infrastructure Can Help Fight Inequality, Polarization, and the Decline of Civic Life*. New York: Crown.
- Labsus – Laboratorio per la Sussidiarietà. *Patti di collaborazione*. Legacoop (2021). *Cooperative di comunità: linee guida e casi studio*. Magnaghi, A. (2020). *Il principio territoriale*. Bollati Boringhieri.
- Moulaert, F., MacCallum, D., Mehmood, A., & Hamdouch, A. (2013). *The International Handbook on Social Innovation*. Ostrom, E. (1990). *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Ostrom, Elinor. *Beyond Markets and States (Nobel Lecture, 2009)*. Putnam, RD (2000). *Bowling alone: Il crollo e la rinascita della comunità americana*. Simon & Schuster.
- Sviluppo comunitario e società civile: stabilire connessioni nel contesto europeo*, di Henderson, P., e Vercseg, I. Ottobre 2011. *Rivista di pratica comunitaria* 19(4):460-463.
- Venturi, P., & Baldazzini, A. (2025). *Il valore dell'economia sociale nel modello di sviluppo territoriale: Sostenibilità e impatto comunitario*. Pandora Rivista.
- Venturi, Paolo, e Flaviano Zandonai. 2016. *Imprese ibride. Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valore*. Milano: Egea.

«I territori diventano fragili quando perdono la capacità di autoriprodurre i propri valori sociali, economici e ambientali.»

Magnaghi, A. (2020), Il principio territoriale., Bollati Boringhieri.

GRAZIE PER LA CONDIVISIONE!

Sabina Polidori
Struttura Economia civile
s.polidori@inapp.gov.it